

ATTO I

PERUN (si avvicina a Danizza e le parla sottovoce).

Ei sono stanchi; è l'ora

Già tarda, andiamo.

STANKO (dando la mano a Perun)

A Berislavzi, Conte,

Col forestiero a te verrò dimani,

Onde congedo prenderò.

(Perun se ne va con Danizza. Anche l'alta signoria comincia a partire. Passando davanti a Giorgio ed a Stanko ognuno s'inchina. Restano soli i due fratelli).

GIORGIO

Di certo

Son da un Nume protetti i cuori amanti

Quando sanno celar bene nel petto

Il loro fuoco. Del tuo amor, fratello,

Per la bella Danizza a conoscenza

Appena venni l'altro giorno; ed io

A punzecchiarti, non per altro, il giuro,

Dissi d'amarla: ma non l'amo, Stanko;

La rispetto bensì come una Santa

Che la terra rapir seppe ai beati

Del paradiso. Veglierò su lei,

Come conviene a benamata suora,

Finchè tua sposa la farai.

STANKO

S'asconde

Nella cenere, a volte, ardente brace;